

Nell'ultimo giorno utile l'esecutivo tenta di ribaltare la decisione di novembre - Sala in contatto con Gentiloni

Ema, il governo fa ricorso alla Corte Ue

Per i vertici dell'Agenzia la sede provvisoria scelta da Amsterdam è inadeguata

Il governo italiano è pronto a rigiocare la carta "Milano" per l'Agenzia europea del farmaco (Ema). Oggi, ultimo giorno utile, Palazzo Chigi presenterà un ricorso alla Corte di Giustizia. Determinanti sono state le dichiarazioni del direttore dell'agenzia, Guido Rasi, che in una conferenza stampa congiunta con le autorità olandesi ha messo a nudo l'inadeguatezza dell'edificio dovrebbe ospita-

re in prima battuta l'agenzia. La notizia del ricorso trova conferma a Roma, a Bruxelles e a Milano. Secondo quanto si è appreso, il ricorso sarà presentato dal Governo mentre il Comune di Milano si costituirà in giudizio con una posizione autonoma. Il ricorso punta a far cadere la scelta di Amsterdam in quanto incompleta sul primo dei punti qualificanti, cioè la sede.

Cavestri ▶ pagina 12



AGENZIA EUROPEA DEL FARMACO
Amsterdam
in ritardo su Ema

Laura Cavestri ▶ pagina 12

Agenzia del farmaco. Amsterdam in difficoltà: governo in campo per rilanciare la candidatura di Milano

Ema, l'Italia ricorre alla Corte Ue

Il direttore Rasi denuncia: spazi dimezzati, la soluzione non è ottimale

Laura Cavestri
 MILANO

Il governo italiano presenterà un ricorso alla Corte europea di giustizia sull'assegnazione dell'Agenzia europea del farmaco (Ema) ad Amsterdam. Il percorso non è semplice ma se la posizione italiana dovesse essere accolta, Milano, che a novembre aveva perso al sorteggio, tornerebbe in gioco. La decisione del governo arriva nell'ultimo giorno utile, a 70 giorni dall'assegnazione. Determinanti sono state le dichiarazioni del direttore dell'agenzia, Guido Rasi, che in una conferenza stampa congiunta con le autorità olandesi ad Amsterdam, ha messo a nudo i limiti dell'edificio che dovrebbe ospitare in prima battuta l'agenzia, con la prospettiva di un doppio trasloco che agita i vertici dell'Agenzia. La notizia del ricorso trova conferma a Roma, a Bruxelles e a Milano.

Il palazzo della capitale olandese, dove sarà trasferita dopo la Brexit l'Ema, non è ancora pronto, e la soluzione transitoria proposta dagli olandesi «non è ottimale», perché «dimezzalo spazio della sede di Londra» ha detto esplicitamente Rasi. Il che aggiunge «strati di complessità al trasferimento e allungherà i tempi per tornare a funzionare regolarmente».

«Nelle ultime settimane l'Ema - ha sottolineato ancora Rasi - ha

discusso con le autorità olandesi sulla selezione del palazzo temporaneo, bocciando le proposte iniziali. Gli olandesi hanno quindi dovuto cercare un'altra soluzione». Che è stata alla fine trovata. Ma che, precisa, «non è quella ottimale». Perché «abbiamo solo metà dello spazio rispetto ai locali di Londra. E nonostante si debbano anche usare strutture esterne per le riunioni, potremo almeno ospitare all'interno dell'edificio gli incontri scientifici».

Secondo quanto si è appreso, il ricorso sarà presentato dal Governo mentre il Comune si costituirà in giudizio con una posizione autonoma. La posizione che il governo sosterrà nel ricorso per far cadere la scelta di Amsterdam punta sul fatto che la candidatura della città olandese fosse incompleta al momento della decisione in quanto del tutto carente sul primo dei punti qualificanti, cioè la sede destinata all'Agenzia.

Per le autorità di Amsterdam, «i disagi iniziali sono minimi. Abbiamo trovato una soluzione adeguata, in attesa di quella definitiva. Non ci sono problemi».

Ma a questo punto, la domanda è quanti margini ci sono per tornare indietro e riconsiderare la candidatura di Milano, che invecchiando la sede definitiva l'aveva pronta (il grattacielo Pirelli di Milano), gratuita (almeno per i primi anni) e con 8 mila metri quadrati in più rispetto alla

sede londinese?

Difficile, per i tecnici che dall'inizio hanno seguito il dossier.

Diverse città - non solo Amsterdam - avevano illustrato nel dossier la prospettiva di una iniziale sede provvisoria, in attesa della costruzione di una definitiva. Nelle *guidelines* approvate a giugno dal Consiglio Ue l'elemento era contemplato e non era considerato come un pregiudizio negativo. Infatti, Amsterdam era riuscita ad arrivare in finale con Milano, che sulla sede definitiva e pronta si giocava uno dei punti di maggiore forza. Dunque, non si trattava di una novità e non aveva condizionato né la valutazione della Commissione Ue né quella degli Stati membri che a novembre hanno votato. Del resto, anche l'attuale sede londinese di Ema è frutto di un trasloco da un primo edificio provvisorio.

A questo punto, la scelta di Amsterdam potrebbe essere rimessa in discussione se la città si ritirasse (altamente improbabile) o se la sede mancasse delle dotazioni minime necessarie (cioè se la superficie fosse realmente insufficiente a garantire l'operatività o mancassero le cabine per gli interpreti...).

Su questo proverà a fare leva l'Italia. «Sono in contatto con il presidente del Consiglio Gentiloni per valutare tutte le possibili iniziative» ha scritto in un post su Facebook il sindaco di Milano, Giuseppe

pe Sala. Così come, sempre su Facebook, aveva ribadito il presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni: «Amsterdam non è pronta? Portatela a Milano». Chiede di porre la questione alla Commissione Ue il ministro per la Salute, Beatrice Lorenzin.

Ma il sottosegretario alle Politiche europee, Sandro Gozi, punta sul ruolo del Parlamento: «Se il Parlamento Ue non fosse d'accordo con il Consiglio sulla sede dell'agenzia del farmaco allora si aprirebbe una discussione fra le due istituzioni come capita in queste occasioni. Aspettiamo di vedere quale sarà la presa di posizione del Parlamento Ue che ha un ruolo legislativo e politico». Ma ci vogliono i numeri e una presa di posizione transnazionale. Sui nodi del trasferimento di Ema ad Amsterdam era stata già presentata un'interrogazione bipartisan dalle euro-parlamentari Patrizia Toia (Pd) ed Elisabetta Gardini (Fi) alla commissione Ue.

Come bipartisan è l'appello, giunto ieri sera, da tutti i parlamentari italiani a Bruxelles. Lo stesso rilanciato dal presidente della Camera, Laura Boldrini, e dal candidato alla Regione Lombardia per il centrosinistra, Giorgio Gori: «Il governo italiano chieda di riaprire il dossier e riporti in pista Milano». Ma i tempi della decisione della Corte non saranno brevissimi.

IL NODO

Gozi: «Se il parlamento Ue si pronunciasse contro la decisione del Consiglio si aprirebbe un conflitto tra istituzioni»